

**JEAN-BERTRAND PONTALIS**

# Prima

*Introduzione e traduzione di Nelly Cappelli*

Collana **I Territori della Psiche**

diretta da DORIANO FASOLI

***Board Scientifico:** Alberto Angelini, Andrea Baldassarro, Nicoletta Bonanome,  
Carla Busato Barbaglio, Nelly Cappelli, Giuseppina Castiglia, Domenico Chianese,  
Cristiana Cimino, Rita Corsa, Antonio Di Ciaccia, Roberta Guarnieri, Lucio Russo,  
Marcello Turno*



Alpes Italia srl - Via Romagnosi 3 - 00196 Roma  
tel. 0639738315 – e-mail: [info@alpesitalia.it](mailto:info@alpesitalia.it) – [www.alpesitalia.it](http://www.alpesitalia.it)

© Copyright

Édition Gallimard, Paris - *Avant*, 2012

Alpes Italia srl – Via G. Romagnosi, 3 – 00196 Roma, tel. 06-39738315, 2023

**Jean-Bertrand Pontalis** (1924-2013) è stato Membre didacticien dell'Associazione Psicoanalitica Francese (A.P.F.). Tra i fondatori, nel 1970, della *Nouvelle revue de psychanalyse*, la dirigerà per venticinque anni, fino all'ultimo numero. Nel 1980, fonda e dirige *Le temps de la réflexion*, rivista multidisciplinare, che uscirà annualmente, fino al 1989. Direttore di due Collane per le Éditions Gallimard, è stato Autore, insieme a Jean Laplanche, del *Vocabulaire de psychanalyse* (1967).

Autore di *Après Freud* (Gallimard, 1968), ha scritto numerosi altri saggi e articoli psicoanalitici. Dopo un esordio letterario, col romanzo *L'enfance d'un autre*, pubblicato nel 1952 da Édition de La Table Ronde, dal 1980 pubblica, a ritmo serrato, diverse raccolte di racconti, alcune tradotte in italiano.

*Avant* esce nel 2012: sarà l'ultimo volume che Pontalis presenterà di persona. *Alta marea, bassa marea* uscirà, postumo, l'anno seguente.

Nel 2011, a Pontalis viene conferito il Grand Prix de l'Académie française per le opere.

**Nelly Cappelli** è Membro ordinario con Funzioni di Training della Società psicoanalitica italiana e I.P.A. Autrice di *Motivi freudiani* (Borla, Roma, 2014) e di *Freud e la psicoanalisi: una passione indomata* (Alpes, Roma, 2023). Ha curato, nel 2010, per la B.U.R. i volumi di Sigmund Freud: *Psicopatologia della vita quotidiana* e *Il Motto di spirito e la sua relazione con l'inconscio*.

**In copertina:** FRANCO GARELLI (1909-1973) *Figura*, 1954 circa, olio su tela, cm 95x65.

#### TUTTI I DIRITTI RISERVATI

Tutti i diritti letterari ed artistici sono riservati.

È vietata qualsiasi riproduzione, anche parziale, di quest'opera.

Qualsiasi copia o riproduzione effettuata con qualsiasi procedimento (fotocopia, fotografia, microfilm, nastro magnetico, disco o altro) costituisce una contraffazione passibile delle pene previste dalla Legge 22 aprile 1941 n. 633

e successive modifiche sulla tutela dei diritti d'autore.

*A Vincent Delecroix*



## Introduzione

J.-B. Pontalis scrive *Avant* nel 2012 e il volume è pubblicato nello stesso anno. L'Autore ha ottantotto anni. Dal 1980, ogni anno, dà alle stampe una raccolta di racconti. C'è una piccola folla di lettori – non poi così piccola –, in attesa di questi libri, snelli e succosi, che ciascuno ama tenere con sé.

*Avant* è l'ultima opera che Pontalis presenta, di persona, in pubblico. *Alta marea, bassa marea*<sup>1</sup> uscirà, nel 2013, postumo. Ho talvolta l'impressione che *Avant* rappresenti una sorta di testamento, paragonabile, sia pur con le dovute distinzioni, al *Compendio* (1938) di Freud, perché contiene tutti i temi che sono già stati trattati e sviluppati in modo a sé stante, nelle opere precedenti. Prendendo come punto di riferimento *Avant*, possiamo intendere l'insieme della produzione letteraria come fosse un arcipelago e ciascun volume, un'isola: il sostrato è comune, eppure sempre diverso; le caratteristiche morfologiche simili, eppure sempre diverse.

*Alta marea, bassa marea* era stato ideato-sognato già dieci anni prima. Martine Bacherich, Curatrice delle *Œuvres littéraires*<sup>2</sup>, scrive che Pontalis aspirava a un *Livre Total*, che rivelasse, nella sua stessa forma, che non vi può essere altro modo di essere, che il non-essere. Un presagio e un dono meditato, dunque: quasi un voler stemperare, per quella folla di lettori non poi così piccola, il lutto per la perdita.

Amo pensare alle sovrapposizioni, alle stratificazioni, agli intrecci di fantasie, sogni, pensieri, affetti che devono aver legato queste due ultime opere, nella mente del loro creatore.

È curioso ma, negli ultimi filmati, girati proprio in occasione della presentazione di *Avant*, il tempo sembra essere passato in modo gentile su quell'uomo dall'eleganza naturale, dai modi affabili – non sempre le due

---

1 Pontalis J.-B. (2013). *Alta marea, bassa marea*. Alpes, Roma, 2023.

2 Pontalis J.-B. *Œuvres littéraires*. Quarto, Gallimard, Paris, 2015.

## PRIMA

qualità vanno di pari passo – energico, ironico, acuto. La stessa bella voce – immagino – di quando, da giovane, aveva fatto, per un breve tempo, lo speaker radiofonico.

*Avant* o, come lo abbiamo tradotto in italiano: *Prima*, è una traversata nel tempo-spazio. Secondo la dimensione temporale, *avant* significa: “prima”, il che implica la correlazione tra presente, passato e futuro. Secondo la dimensione spaziale, è “avanti, davanti”: «*En avant, marche!*». Policronia, polisemia, polimorfismo sono caratteristiche della scrittura e del pensiero di Pontalis: una sorta di espressione multipla che non sopporta la gerarchia delle forme e degli stili.

\* \* \*

Immagino l'espressione, per un attimo, perplessa, del giovane lettore – penso alla Generazione Zeta, o Alpha – che incontra, nelle prime pagine del libro: «Quando, al volante della mia 4 CV...» e sorrido, fra me, pensando che, anche quando si parla della fobia dei cavalli del piccolo Hans, è quasi con sorpresa che si constata che, sì, *prima*, le strade erano piene di cavalli.

Il primo capitolo *Quando?* è un susseguirsi di *flash back* che toccano vari registri: l'ironia, la tenerezza, la nostalgia. Si resta disarmati quando, mescolate alle altre, si incontrano parole che pungono, che fanno pensare alla finitezza, alle perdite e fanno tornare, con la mente, al tempo in cui non si immaginava neppure che, le perdite, ci sarebbero state. Ma l'Autore non indugia nella malinconia. Sul finale del primo capitolo, attraverso l'artificio del dialogo, conclude con l'ammissione di essere, per certi versi, un passatista. Non vuole il consenso unanime.

A quel punto si è già coinvolti nella traversata. Pontalis è capace di far sentire il lettore attraversato dal Tempo: dal tempo soggettivo e da quello della Storia. Una molteplicità di tempi: il tempo scandito dall'orologio, dall'agenda, dall'orario della seduta d'analisi; il tempo dell'attesa che sembra infinito, quello della felicità, sempre troppo breve. Il tempo della nostra singola vita e il tempo del cosmo. Il tempo meteorologico, persino: ci

furono anche tempeste, nella traversata di Ulisse. Gli Storici sono costretti a scrivere un capitolo dopo l'altro, anche se gli eventi accadono simultaneamente. Il linguaggio, la scrittura pretendono la sequenzialità. Eppure, il sogno ignora il tempo. L'inconscio è atemporale. Se ci rifiutiamo di segmentare il tempo, in ogni momento, abbiamo tutte le età. Certe amicizie, certi amori, persino certi rancori, ignorano il tempo. Quante volte ci è capitato di dire: «Sembra ieri...».

I tempi sono mescolati in noi, come lo sono gli spazi intorno e dentro di noi. Una moltitudine di luoghi, un intergioco fra ordine e disordine, tra processi primari e processi secondari, tra sogno e realtà, un impasto tra vita e morte.

Si riconosceranno, come ho scritto sopra, motivi ricorrenti nelle opere di Pontalis; in questo caso, non si può non pensare a *Questo tempo che non passa*, o a *Limbo*<sup>3</sup>.

Il libro tocca a più riprese e da più versanti il tema della memoria, del ricordo e dell'oblio, della necessità di dimenticare. In "Memoria obliosa", titolo ispirato a Supervielle, Pontalis sottolinea, in modo risoluto, l'alleanza tra memoria e oblio. Si ritrova, nelle considerazioni sviluppate da Pontalis, l'idea freudiana che la nostra memoria inconscia sia costituita da tracce inalterabili, spesso minuscole, piuttosto che da ricordi. I ricordi sono sempre frutto di rielaborazioni e ricostruzioni, perché da una traccia all'altra emergono tracce multiple, che si incrociano e si uniscono ad altre tracce, per contiguità, o per qualche vaga analogia o consonanza. I fili associativi non convergono in modo lineare nemmeno dai pensieri al contenuto onirico, ma si incrociano e si intrecciano più volte nel corso di questo passaggio.

Altra questione che incontriamo è quella dell'*origine*. Ciascuno ricorda di essersi posto, da piccolo, la domanda: «Da dove vengono i bambini?». «Chi mi generó?», chiede Edipo a Tiresia. Da sempre, l'uomo si interroga sulle origini. Il sacro, la *poiesis*, la filosofia sono i primi luoghi deputati alla

---

<sup>3</sup> Pontalis J.-B. (1997). *Questo tempo che non passa*. Borla, Roma, 1999; Pontalis J.-B. (1998). *Limbo*. Raffaello Cortina Editore, Milano, 2000.

## PRIMA

speculazione sull'origine. Ma il ricorso all'originario è il ricorso al punto-limite della riflessione, un punto che riconosciamo di non poter raggiungere e che rischia di sviarci verso la ricerca di una causa prima. Pontalis preferisce piuttosto rivolgersi all'*inizio*. Ecco risuonare *L'amore degli inizi*<sup>4</sup>.

Agli inizi della vita di ciascuno, al mattino del nostro mondo, c'è l'*infans*, colui che non parla. Non perché sia carente, non perché sia privo di qualcosa. Il neonato, il bebè, è curioso di tutto, esplora tutto, immagina, crea. Non è muto: emette gorgoglii, balbettii, grida e una quantità di suoni che non si possono mai trovare tutti insieme in una singola lingua, né in una famiglia di lingue. Con la rappresentazione della parola, il bambino lascia un mondo dominato dalle allucinazioni primitive e dall'attesa della piena gratificazione, per farvi ritorno solo nel sogno. Lasciare l'onnipotenza comporta rinunce e dolore. È, tuttavia, una conquista, perché la parola è la via privilegiata per comunicare con se stessi e con gli altri, per pensare.

Ciononostante, le parole sono così spesso inadeguate. Le emozioni più intense ci trovano senza parole; gli impulsi istintivi oppongono resistenza alla traduzione in parole. Anche in analisi, più ci avviciniamo all'intimo, all'ignoto, all'angoscia sepolta sotto le parole, più le parole mancano. Questo dimostra che l'*infans* è sempre in noi: si diceva che abbiamo tutte le età, sempre, se rinunciamo a segmentare il tempo. Sono solo le scelte, le opportunità, che, crescendo – invecchiando – si restringono. Conserviamo sempre in noi lo spirito dell'infanzia, dell'adolescenza, anche se le possibilità si vanno, via via, riducendo.

Pontalis, a posteriori, definisce la propria opera letteraria come *autografia*. Cosa sia l'autografia non è facile dire: si definisce più per quello che non è, che per quello che è – il tema del negativo, caro a Pontalis –. Non è autobiografia, non è diario, né tantomeno memoriale. È parlare di sé facendo emergere il sé nascosto, l'Io inconscio (je) attraverso la scrittura. La scrittura stessa dà nuova linfa a questo Io inconscio. Chi scrive finisce col dire di sé cose che non sa e che la scrittura libera.

Forse, ancor più che in altre opere, si ha qui l'occasione di constata-

---

<sup>4</sup> Pontalis J.-B. (1986). *L'amore degli inizi*. Borla, Roma, 1990.

## Introduzione

re come Pontalis non metta mai in un rapporto antagonistico psicoanalisi e letteratura. In fondo, hanno la stessa fonte e la stessa finalità: accendere qualche lume sulla complessità della psiche. In un'intervista, l'autore dice che ha cercato di portare dei piccoli lumi, ma mai potrà essere illuminato tutto, perché ogni lume porta con sé le ombre. Questo libro agita le acque; elementi depositati sul fondo della nostra mente riemergono: l'acqua diventa torbida. La lettura fa da innesco o da enzima a movimenti affettivi tenuti in disparte. E si sogna. È come se la scrittura, o l'autografia, di Pontalis si prestasse, avesse i requisiti, per fungere da residuo diurno per i nostri sogni.

\* \* \*

Come si sarà intuito, in *Prima*, incontriamo anche atmosfere cupe. In fondo, qual è l'orizzonte estremo della domanda: «Quando?». Certo, l'Autore è disposto a lasciarsi attraversare dagli stati d'animo più contrastanti. Non credo fosse per una forma di difesa se, durante la lettura, mi si affacciava, di tanto in tanto, alla mente, una scena, narrata in *L'amore degli inizi*. Pontalis, ventenne, sta conversando con Sartre. Quando Sartre gli propone di far parte della rivista che ha intenzione di allestire, il giovane risponde che sì, certo, gli piacerebbe tanto di essere uno dei boys, cantare danzare intorno alla *vedette*. ...Squisito fraintendimento, che tradisce lo spirito gioioso, arguto, giocoso di J.-B..

NELLY CAPPELLI

